

Il Colombo messianico di Ruggero Marino

DI **MARIO IANACCONI**

Mentre la vulgata accademica ritiene che sia stata fatta luce, pur negli incerti inevitabili alla ricostruzione storica, sui retroscena politici e finanziari che hanno preparato la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, il giornalista Ruggero Marino da decenni combatte una battaglia appassionata e pugnace per imporre una "storia del tutto differente", "rovesciata" addirittura e per restituire al genovese un'immagine più favorevole rispetto a quella dell'avventuriero avido e schiavista effetto, secondo l'autore, di una secolare campagna di diffamazione. Suo storico rivale fu il politico e studioso Paolo Emi-

lio Taviani, "custode" dell'immagine tradizionale del navigatore. Marino torna alla sua ipotesi con un volume dal titolo *L'uomo che superò i confini del mondo* (Sperling & Kupfer, pagine 430, euro 25,00), dove si afferma che la scoperta dell'America non sarebbe stata finanziata dai reali spagnoli ma da papa Innocenzo VIII, Giovanni Battista Cybo. Secondo l'autore una corretta decifrazione degli indizi sparsi negli scritti di Colombo proverebbero l'insolita familiarità del navigatore nei confronti del papa - cui arrivò a chiedere la berretta cardinalizia per il figlio Diego - e la vera origine dei soldi che lo finanziarono: i Cybo e il fondo istituito dal papa per la Crociata contro i mori di Spagna. Altri par-

ticolari proverebbero sia la presenza di Colombo in America prima del 1492 sia l'omaggio da lui portato al ruolo del papa - il nome di usato da Colombo per Cuba, Juana, alluderebbe proprio a Giovanni Cybo. Secondo Marino, gli spagnoli avrebbero complottato per prendersi tutto il merito. Innocenzo VIII sarebbe stato addirittura avvelenato nell'estate del 1492 per fargli succedere lo spagnolo Borgia. L'ipotesi di Colombo protetto del papa e osteggiato dagli spagnoli potrebbe, chissà, avere qualche fondamento anche se bisogna ammettere che, al momento, Marino si basa soprattutto su suggestioni, sospetti, indizi che potrebbero essere letti anche secondo le linee della "vulgata accademica". Tuttavia che il ruolo del pa-

pa nella vicenda del navigatore genovese possa essere in futuro rivalutato soprattutto grazie alle intuizioni di Marino, questo è possibile. Molto meno convincenti, più un obolo da pagare alle mode del tempo, sono le altre ipotesi che fanno da sfondo al libro: quelle del Colombo portavoce di un universalismo esoterico e messianico. Ruolo che sarebbe toccato al navigatore anche per qualifiche di sangue, essendo, addirittura, il figlio naturale di un papa, Giovanni Battista Cybo, in parte ebreo e in parte arabo (ma non vi è alcuna prova di questo). Perciò Colombo si sentiva come un Mosé votato all'"unione delle tre religioni del libro". Qui, forse, conviene mollare le vele per non farsi portare fuori rotta.



Colombo ritratto da Sebastiano del Piombo

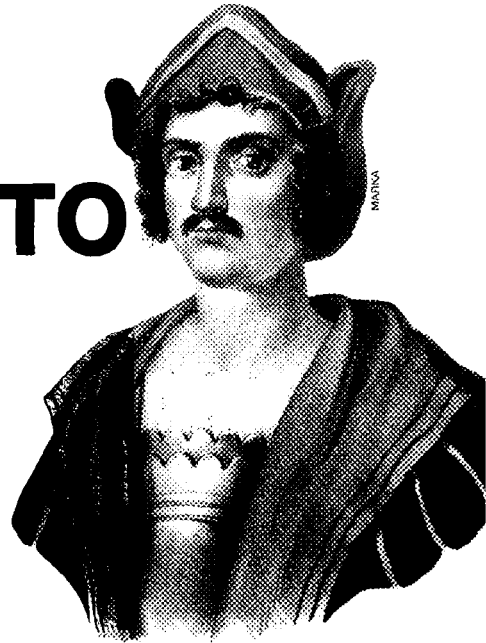
Una lettura «alternativa» ed esoterica della vita del navigatore: finanziato non dagli spagnoli ma dal papa, avrebbe scoperto l'America prima del 1492



 Storia

COLOMBO, SANTO O ASSASSINO?

Lo hanno descritto come un avido e violento colonizzatore. Ma un nuovo libro lo riabilita: il navigatore era un mistico e scoprì l'America in missione segreta. Per conto del papa *di Isabella Vergara*

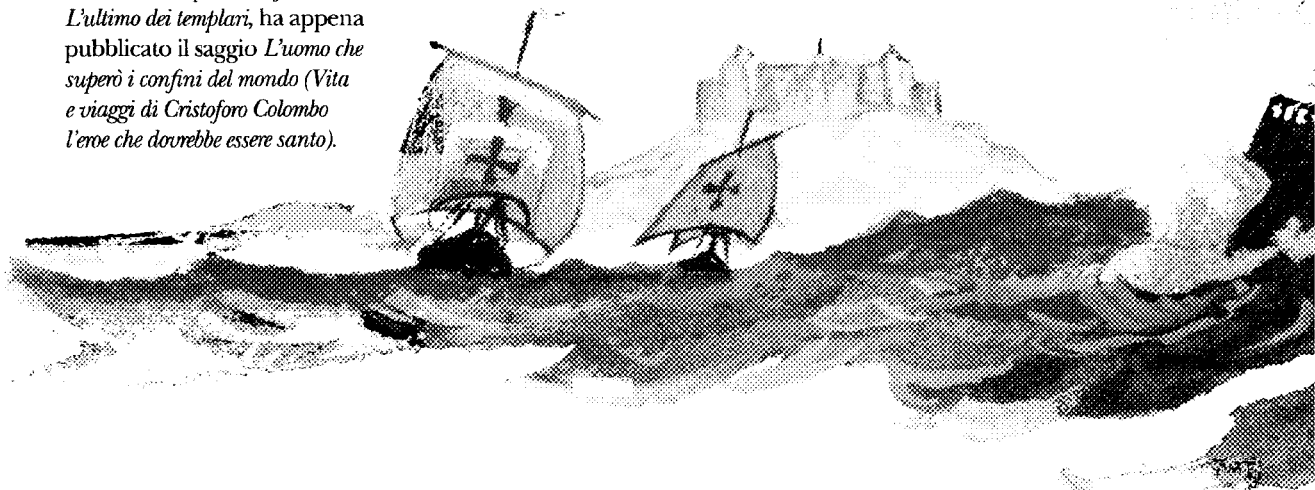


«Cristoforo Colombo sapeva che avrebbe scoperto un nuovo mondo perché possedeva antiche mappe. Gli storici continuano a dire che aveva scambiato l'America per le Indie, ma l'Ammiraglio era consapevole di aver raggiunto terre nuove e che magari, proseguendo oltre, avrebbe incontrato anche l'Asia di Marco Polo». Ruggero Marino, giornalista ex redattore capo del quotidiano *Il Tempo*, ha una missione: riabilitare la figura del grande navigatore genovese. E lo fa ormai da vent'anni, scartabellando documenti più o meno noti e lasciandosi trasportare da una buona dose di intuizione tipica del «geografo fai-da-te», come si definisce lui stesso. La casa editrice Sperling&Kupfer continua a puntare su di lui e dopo *Cristoforo Colombo. L'ultimo dei templari*, ha appena pubblicato il saggio *L'uomo che superò i confini del mondo (Vita e viaggi di Cristoforo Colombo l'eroe che dovrebbe essere santo)*.

Marino riscrive la storia del grande navigatore: «Non era un avventuriero avido, schiavista e impreparato come i contemporanei lo hanno voluto descrivere. Al contrario era uno scienziato e un uomo di grande fede, addirittura un mistico. Lo stesso nome Cristoforo significa *Christo Ferens*, portatore di Cristo, un appellativo con cui firmerà quasi tutte le sue lettere giunte sino a noi. Nella seconda metà dell'Ottocento papa Pio IX ne avvia la causa di beatificazione, ripresa in seguito anche da Leone XIII. Poi però tutto finisce in sonno». Secondo Marino non sarebbero stati i reali di Spagna a finanziare la spedizione («la regina Isabella non aveva un soldo»), ma papa Innocenzo VIII, che morì giorni prima della partenza delle caravelle dal porto spagnolo di Palos, il 3 agosto 1492. «Io credo

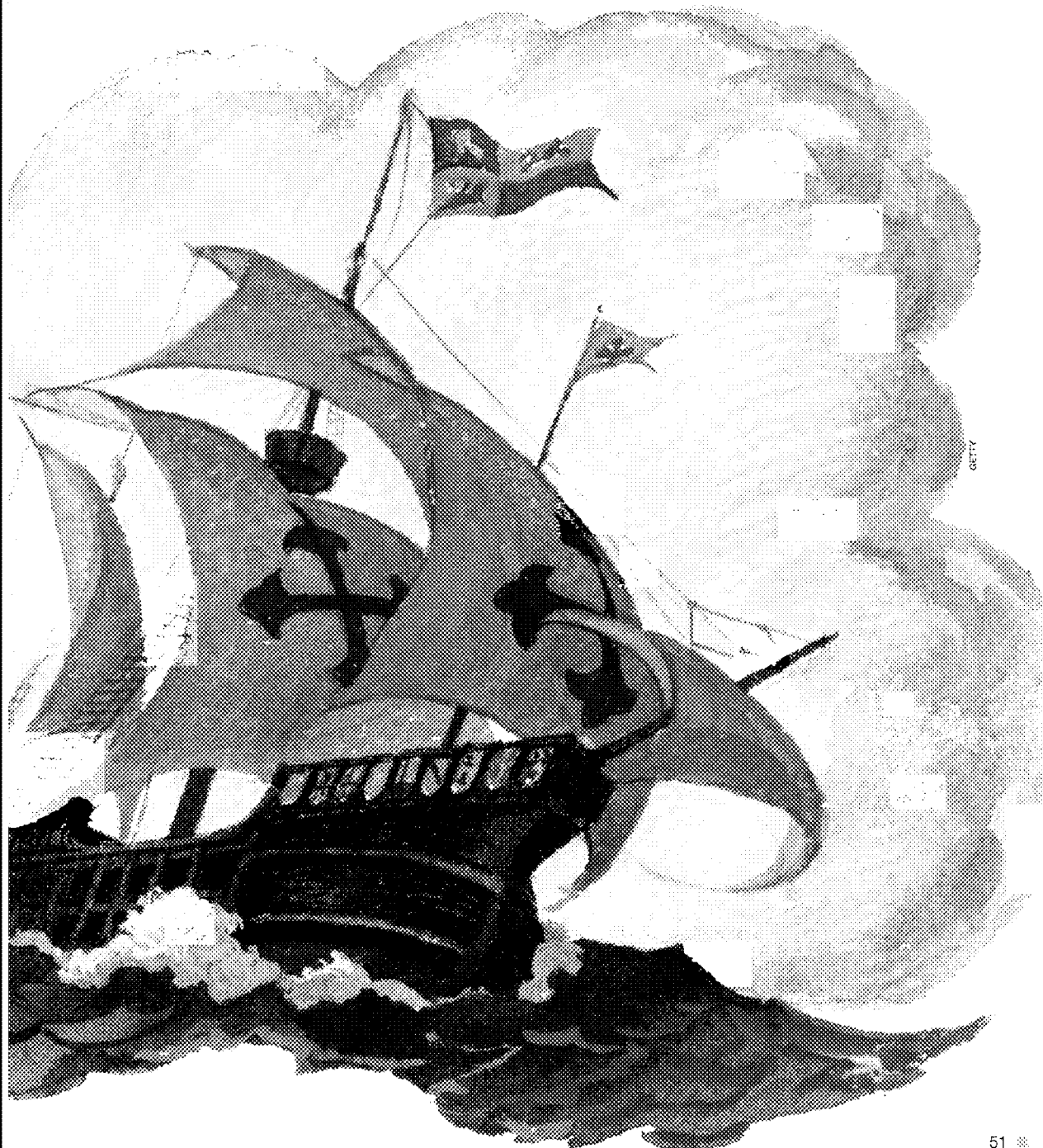
LA CROCE DELLE TRE CARAVELLE

Sono le navi di Colombo: sulle vele è disegnata la croce dei cavalieri di Malta. Forse l'Ammiraglio apparteneva a un ordine templare.



**UGUALE AL PONTEFICE?**

Un medaglione con il più antico ritratto di Colombo e un cammeo con il profilo di Innocenzo VIII: «Si somigliano molto», afferma Ruggero Marino, che studia da vent'anni la vita del navigatore fiorentino. «Forse era un figlio illegittimo del pontefice».

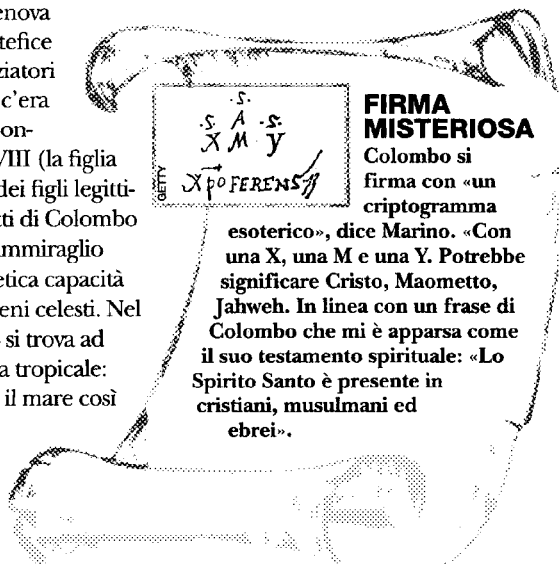




RELIGIOSO Una volta la flotta di Colombo era minacciata da una tromba marina. L'Ammiraglio eseguì sul ponte uno strano esorcismo: proclamò un versetto della Bibbia e tracciò una croce con la spada. I venti si placarono e l'uragano arretrò.

che Colombo possa essere un figlio segreto del papa», azzarda Marino. «Alcuni ritratti del navigatore mostrano un'incredibile somiglianza con quelli di Innocenzo VIII, guarda caso anche lui genovese. Il pontefice aveva due figli riconosciuti e forse 12 figli illegittimi. Tra questi poteva esserci Colombo, un nome che al nord significava figlio di padre ignoto. Questo spiegherebbe i rapporti di amicizia e di commercio che intratteneva con le grandi famiglie di Genova imparentate con il pontefice e il fatto che tra i finanziatori della prima spedizione c'era Lorenzo il Magnifico, consucero di Innocenzo VIII (la figlia Maddalena sposò uno dei figli legittimi del papa)». Gli scritti di Colombo sono intrisi di fede. L'Ammiraglio sembra avere una profetica capacità di interpretare i fenomeni celesti. Nel quarto e ultimo viaggio si trova ad affrontare una tempesta tropicale: «Mai occhi hanno visto il mare così gonfio, spaventevole e ribollente», racconta nel diario di bordo.

Dall'Oceano incombe una tromba marina. Ruggiero Marino ricostruisce la scena: dopo aver fatto accendere gli ultimi ceri benedetti, Colombo «impugna la spada, con la Bibbia nella mano sinistra inizia a recitare i primi versetti del vangelo di San Giovanni. Con la lama sguainata taglia il turbine, traccia una croce nell'aria e nel vento e, concludendo il suo rito, disegna con la punta un cerchio perfetto. Come per un improvviso



FIRMA MISTERIOSA

Colombo si firma con «un criptogramma

esoterico», dice Marino. «Con una X, una M e una Y. Potrebbe significare Cristo, Maometto, Jahweh. In linea con un frase di Colombo che mi è apparsa come il suo testamento spirituale: «Lo Spirito Santo è presente in cristiani, musulmani ed ebrei».

ENIGMA

La testa scolpita sulla tomba del Geraldino, realizzata prima del 1492, ha un copricapo simile a quello degli Indiani del Nuovo Mondo. Forse l'America era stata scoperta prima della data ufficiale?



LA MAPPA SEGRETA

Colombo sarebbe stato in America prima del 1492 grazie a un'antica mappa. La data della scoperta, secondo Ruggiero Marino, andrebbe retrodatata al 1485, se non prima, sotto papa Innocenzo VIII: «L'Ammiraglio avrebbe avuto accesso a una carta dell'antica biblioteca di Alessandria conservata in Vaticano. Sappiamo che i cinesi avevano già visitato l'America. Nella mappa del cartografo turco Piri Reis del 1515 si configura anche l'Antartide non ancora scoperta e il Brasile con una precisione incredibile per l'epoca. L'unica spiegazione è che l'Ammiraglio musulmano si fosse ispirato a una mappa precedente, come scrive, la stessa che aveva in mano Colombo».

Storia

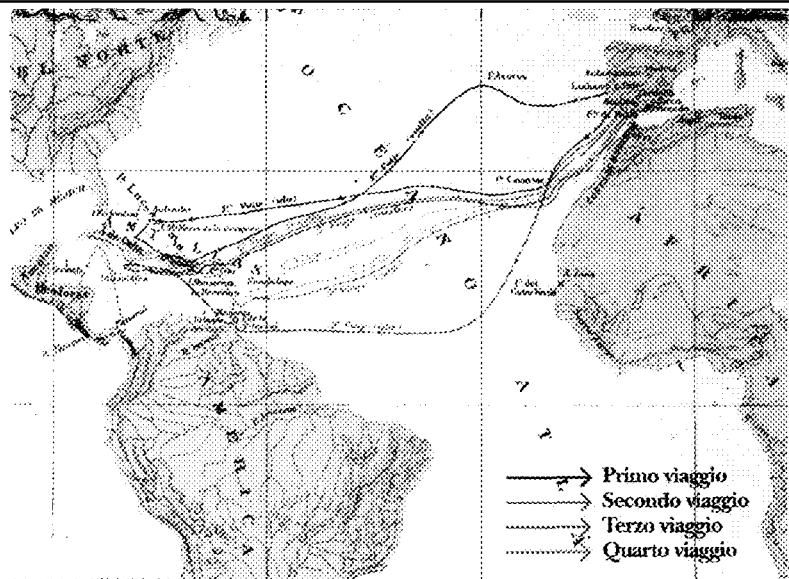
incantesimo la tromba marina si arresta quasi colpita, trafitta, poi arretra e in un fragore infernale si dilegua lentamente nella direzione da dove è venuta».

Sente la voce di Dio

In alcuni casi il navigatore sembra avere delle visioni, come i grandi mistici del tempo: «Stremato mi addormentai gemendo. Allora udii una voce pietosa che diceva: Oh stolto e tardo a credere e a servire il tuo Dio, il Dio di tutti gli uomini. Fece forse egli di più per Mosè e per David, il suo servo? Da quando nascesti egli ti ebbe in gran cura. Le Indie, che son parte così ricca, ti diede». Non ha paura di identificarsi con gli eroi della Bibbia. «È un cavaliere. Condivide con i templari il sogno di unione fra le genti fino ai confini della terra», spiega Marino. «L'oro delle Indie, se non fosse stato possibile un accordo, doveva servire a finanziare l'ultima crociata verso Gerusalemme per riconquistare il Santo Sepolcro. Ma il re Ferdinando d'Aragona non ha alcuna intenzione di mettere le nuove ricchezze al servizio di una crociata». E qui si apre un altro capitolo: il complotto dei reali di Spagna ai danni di Colombo. Nell'agosto del 1500 la Spagna invia a Santo Domingo un inquisitore, Francesco Bobadilla, per compiere delle indagini su Colombo, accusato di gestire male le colonie. I ribelli dicevano che l'Ammiraglio era capace di impiccare un uomo per un solo chicco di grano, che i suoi seguaci violentavano le



DEVOTO Cristoforo Colombo riceve l'Eucarestia dai francescani prima di una missione in mare.



I QUATTRO VIAGGI NEL NUOVO MONDO

Colombo salpa dal porto di Palos il 3 agosto 1492 al comando di tre caravelle (Niña, Pinta e Santa Maria). Dopo una sosta e una traversata di 33 giorni, il 12 ottobre sbarca a San Salvador. Esplora Cuba, Haiti e varie isole delle Bahamas. Nel secondo viaggio passa mesi nell'entroterra di Cuba alla ricerca dell'oro. Nel terzo viaggio avvista le coste dell'attuale Venezuela e deve affrontare la rivolta dei coloni a Santo Domingo. Nel quarto viaggio giunge sulla costa dell'Honduras e tocca Nicaragua, Costa Rica e Panama. Il 7 novembre 1504 torna definitivamente in Spagna.

indiane senza che fossero battezzate e che impediva loro di lavorare alle miniere per tenere tutto l'oro per sé. Al contrario, secondo Marino, Colombo avrebbe cercato di proteggere gli indigeni, che descriveva come «degni discepoli per la fondazione di un paradiso in terra», tentando di arginare le pretese degli spagnoli, uomini avidi e senza scrupoli. **Dopo il processo Colombo viene riportato in Spagna in catene e destituito della carica di viceré delle Indie**, che sarà affidata allo stesso Bobadilla. I reali Isabella e Ferdinando si dichiarano dispiaciuti. Tutto sarebbe avvenuto a loro insaputa. Bobadilla avrebbe agito autonomamente. «Ma guarda

caso non verrà mai punito», afferma il giornalista. «L'ordine di arrestarlo venne dato dalla corte. Ferdinando voleva eliminare le pretese dell'Ammiraglio e liberarsi dello "straniero" assicurando solo alla Spagna il controllo delle Indie». La vita di Colombo prosegue tra umiliazioni e anche qualche soddisfazione: in un naufragio annega quel Bobadilla che lo aveva messo in catene, mentre l'unico battello della flottiglia spagnola scampato all'uragano contiene proprio l'oro destinato all'Ammiraglio. Si diffonde la voce che il genovese abbia poteri magici. Il 20 maggio 1506, alla vigilia dell'Ascensione, riceve l'estrema unzione a Valladolid, in Spagna. I diritti sulle Indie gli sono sempre negati. E infine, l'ultima beffa: l'America avrà il nome di Amerigo Vespucci, l'esploratore del Brasile che riconosce di trovarsi in un nuovo mondo. Ma per Marino lo aveva già capito Colombo.

CHI ERA COLOMBO?

La città di nascita è incerta. Sappiamo che Cristoforo aveva cittadinanza genovese e che si trovava a Savona nel 1470, a 19 anni. Cominciò a navigare all'età di 14, solcando i mari di mezza Europa. Plausibilmente era un cavaliere, erede di conoscenze templari. Da giovane aveva combattuto tra le file degli spagnoli contro i mori di Granada. Verso il 1479 si trasferì a Lisbona e sposò Felipa Moniz da cui ebbe il figlio Diego. Rimasto vedovo si invaghiò di Beatrice Henriquez, che gli diede il secondogenito Don Ferdinando, suo futuro biografo.



SE VUOI APPROFONDIRE:
Ruggiero Marino,
L'uomo che superò i confini del mondo,
Sperling&Kupfer
Editori

La finale della XXII edizione si terrà il 30 luglio a San Felice Circeo

«Cultura del mare»

Quindici gli autori partecipanti al Premio internazionale di letteratura

QUINDICI sono gli autori partecipanti alla XXII edizione del **Premio internazionale di Letteratura «La Cultura del Mare»**. Nei prossimi giorni la giuria, presieduta dall'attore Pippo Franco, sceglierà il terzetto dei finalisti che sarà premiato durante la cerimonia in programma il **30 luglio a San Felice Circeo**.

All'evento, tra i più attesi del calendario delle manifestazioni estive, parteciperanno tanti ospiti illustri del mondo della letteratura e della cultura. Al primo classificato

andrà un premio in denaro di 3.000 euro, mentre al secondo e al terzo classificato la somma di 2.000 euro ciascuno.

Inoltre il sindaco assegnerà anche quest'anno un premio speciale che verrà consegnato durante la cerimonia di proclamazione del vincitore. Il premio è dedicato a libri di narrativa, saggistica e poesia, aventi per tema il mare, le sue coste,

il suo habitat, le sue città.

Questi gli autori partecipanti a questa edizione: Alessandra Sensini e Stefano Vegliani -

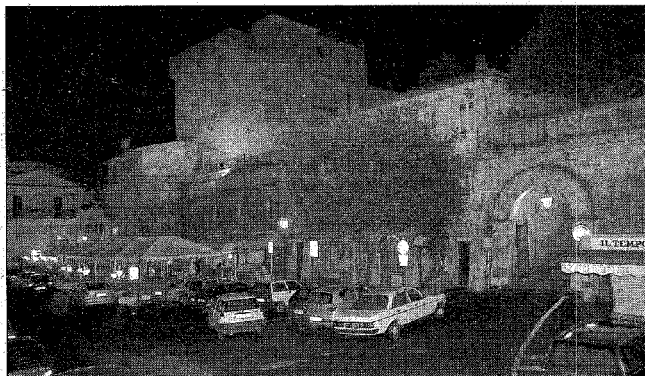
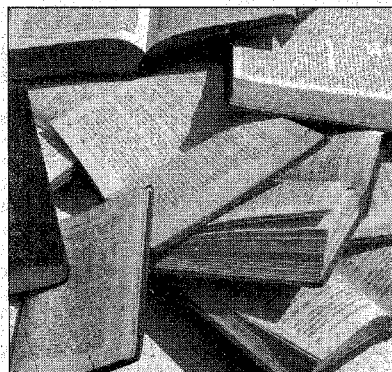
«Una vita con il vento» (Longanesi), Alex Bellini - «Il Pacifico a remi» (Longanesi), Andrea Quadraroli - «Il mare

di vetro» (Magenes), Beppe Foggini - «Alessandro Mala-

spina. Una storia dimenticata» (Magenes), Carla Vasio - «Labirinti di mare» (Palomar), Carlo Romeo - «Mollare gli ormeggi» (Longanesi), Claudio Marzullo - «Al di là del mare» (Giovanni Zizzi), Franco Bertozzi - «La cucina di bordo» (Nutrimenti), Gennaro Corsetti - «L'odissea dello Jancris» (Nutrimenti), Giovanni Sbisà - «Tempeste e champagne» (Fratelli Frilli Editori), Marco Buticchi - «Il respiro del deserto» (Longanesi), Massimo Carlotto - «Cristiani di Allah» (Edizioni EO), Massimo Carlotto e Mamma Sabot - «Pedas de fogu» (Edizioni EO), Nicolò Carnimeo - «Nei mari dei pirati» - I nuovi predoni degli oceani (Longanesi), Ruggero Marino - «L'uomo che superò i confini del mondo» (Sperling e Kupfer).

S.N.

A sinistra un'immagine di San Felice Circeo, suggestiva cornice dell'evento



IN LETTURA

Per salvare la civiltà



Uno dei padri dell'ambientalismo mondiale, fondatore del *Worldwatch Institute*, punta questa volta il dito sull'emergenza

cibo: sul rischio che la Terra, sempre più impoverita, non riesca a nutrire a sufficienza una popolazione in continua crescita. Ma propone anche - a governi, imprese, cittadini comuni - un organico "piano B" per passare a uno stile di vita sostenibile. In gioco c'è, né più né meno, la sopravvivenza della nostra civiltà.

Piano B 4.0 Lester R. Brown
Edizioni Ambiente, pagg. 384, € 20

Speranza Sudafrica



Il Sudafrica prima e dopo Mandela: 2.000 anni di storia - dall'arrivo dei Bantu allo sbarco degli europei, dalla guerra

anglo-boera all'era dell'apartheid - del paese che ospita i Mondiali di calcio. E che, nonostante difficoltà e contraddizioni, potrebbe rivelarsi una speranza non solo per l'Africa ma per il mondo intero.

Sudafrica Gabriele Catania
Castelvecchi, pagg. 384, € 19,50

Uomini e pachidermi

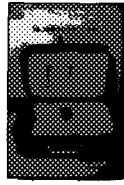


Il lato selvaggio del Sudafrica: la storia vera di un ambientalista che ha acquistato una riserva di caccia nello

Zululand e vi ha accolto un branco di elefanti "pericolosi", riuscendo a farsi accettare e a entrare in comunicazione con loro. "Non ho capacità speciali", avverte l'autore; "sono stati gli elefanti a parlare a me".

L'uomo che parlava agli elefanti
Anthony Lawrence
Newton Compton, pag. 336, € 12,90

Salina in giallo



La vittima è un magistrato dalle torbide frequentazioni; l'investigatore, un maresciallo dei Carabinieri aiutato suo malgrado da un

giornalista da strapazzo; lo scenario, l'isola di Salina affollata di turisti per l'estate. Il giallo all'italiana sbarca alle isole Eolie per svelare intrighi e malefatte non troppo dissimili da quelli che affliggono il resto del paese.

Salina, la sabbia che resta
Giacomo Cacciatore, Raffaella Catalano, Gery Palazzotto
Dario Flaccovio ed., pagg. 240, € 14

L'altro Colombo



Contro storia della scoperta dell'America: dopo 20 anni di studio e rilettura dei documenti, l'autore, storico e giornalista, sostiene che Colombo

era un cavaliere templare in missione per conto della Chiesa. E che sapeva benissimo dove stava andando...

L'uomo che superò i confini del mondo Ruggero Marino
Sperling & Kupfer, pagg. 200, € 20

Berlino under 20



Luca, 17 anni, trascorre una settimana a Berlino per uno scambio scolastico: scoprirà le mille attrattive della capitale più giovane

d'Europa e si confronterà con il modo di vivere dei suoi coetanei. Dopo Londra e Barcellona, la nuova uscita di una collana di guide di viaggio tutta dedicata agli adolescenti.

Un viaggio a...Berlino!
Francesca Dziadek
Touring, pagg. 128, € 12,50.

A vele spiegate



Dai Fenici alle galee romane, dalle Repubbliche marinare alle navi dei corsari, dai velieri di Sua

Maestà britannica alla Coppa America: Giovanni Lattanzi, fotografo, giornalista e collaboratore di *NG*, ripercorre la "storia e avventura" della navigazione a vela in un volume di grande formato, ricchissimo di illustrazioni.

Sulle ali del vento Giovanni Lattanzi
Laterza, pagg. 170, € 35

Per immagini

Un secolo in viaggio

Dallo carrozze alle automobili, dai dirigibili ai jet: il secolo appena trascorso ha rivoluzionato i modi di viaggiare e "inventato" il turismo di massa. Con oltre 400 locandine e immagini pubblicitarie, soprattutto americane, provenienti dalla Jim Heimann Collection, il libro illustra l'evoluzione dell'arte di viaggiare - e di propagandare il viaggio - nel Novecento, evidenziando anche le fasi del progresso culturale e tecnologico che ha trasformato quello che era un lusso per pochi in un passatempo per tutti.

20th Century Travel
Allison Silver, Taschen, pagg. 392,
€ 29,99



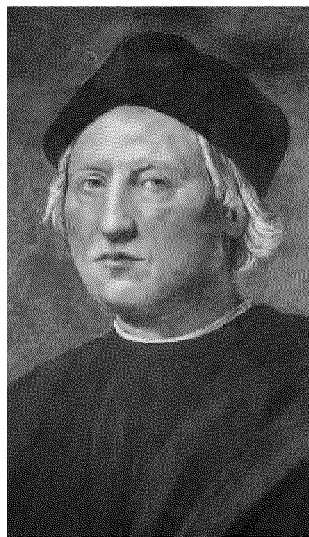
Un saggio di Ruggiero Marino

Cristoforo Colombo ecco la “controstoria”

Il personaggio del titolo “L'uomo che superò i confini del mondo” edito da Sperling&Kupfer (pagg. 429; euro 20) è ovviamente Cristoforo Colombo, sulla cui storia Ruggiero Marino aggiunge un nuovo capitolo di rivelazioni. Nel precedente libro (“L'Ultimo dei Templari”) Marino rivelava, con una tesi rivoluzionaria, che il Grande Ammiraglio “scoprì” l'America non per conto dei Re di Spagna, bensì per una missione voluta da papa Innocenzo VIII che era suo padre o almeno suo zio.

In questo secondo libro, Marino prosegue nel picconare la storia di comodo costruita nel corso dei secoli attorno a Colombo. Lui - dice Marino - non scoprì l'America per caso, convinto invece di essere alle Indie, Colombo arrivò nel Nuovo Mondo da navigatore consapevole, perché proprio lì voleva giungere. E lo fece in base ad antiche mappe con la decisione di un missionario, di un soldato di Cristo con lo stesso afflato religioso che caratterizzava gli ordini cavallereschi e, in particolare, quello più misterioso della storia: i Templari. Ed è proprio questo aspetto che più interessa a Marino: il genovese Colombo non era un semplice marinaio fortunato, molto di più: agiva per diretto ordine del suo “parente”, Innocenzo

VIII che come lui del resto subirà “una damnatio memoriae” ad opera della tradizione posteriore. Marino persegue così le piste di una “controstoria” del grande navigatore che assume, pagina dopo pagina, il ruolo di «inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato... erede di un sogno templare». «Perché le vicende della “scoperta dell'America” e del genio di Colombo - osserva l'autore - sono completamente da riscrivere». Insomma su Cristoforo Colombo - sostiene Marino - la storia non ha ancora detto la verità. Anzi. ◀



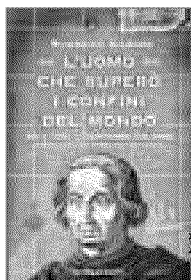
Cristoforo Colombo



Cristoforo Colombo Nuove rivelazioni

STORIA

L'uomo del titolo è ovviamente Cristoforo Colombo, sulla cui storia l'autore aggiunge un nuovo capitolo di rivelazioni. Nel precedente libro ("L'Ultimo dei Templari", anche questo della stessa casa editrice) Marino rivelava, con una tesi rivoluzionaria, che il grande ammiraglio scoprì l'America non per conto dei re di Spagna, bensì per una missione voluta da papa Innocenzo VIII che era suo padre o almeno suo zio. In questo secondo libro, Marino prosegue nel picconare la storia di comodo sulle piste di una "controstoria" del grande navigatore che assume, pagina dopo pagina, il ruolo di "inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato... erede di un sogno templare". "Perché le vicende della scoperta dell'America e del genio di Colombo - osserva Marino - sono completamente da riscrivere".



**L'uomo
che superò
i confini
del mondo**

Ruggiero
Marino
SPERLING
& KUPFER
PP. 429
€ 20



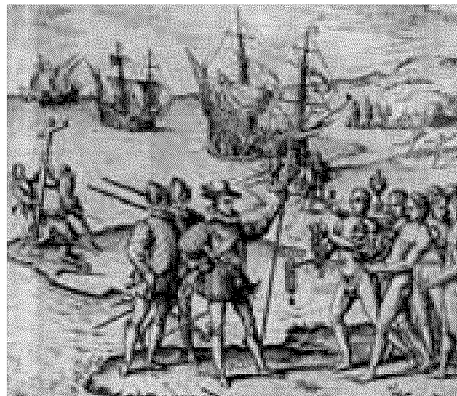
Il libro

DALL'ULTIMA pubblicazione riguardante la vita e i viaggi di Cristoforo Colombo curata dal famoso colombista Ruggero Marino emerge sorprendentemente un ruolo della Calabria relativamente alle vicende legate alla storia della scoperta dell'America.

Il libro di Marino dal titolo "L'uomo che superò i confini del mondo..." pubblicato recentemente dalla famosa casa editrice Sperling & Kupfer parla di marinai e santi calabresi fortemente presenti in quello che viene definito il più importante evento della storia dell'umanità, dopo l'avvento di Cristo: la scoperta del continente americano. Sono ancora in pochi, infatti, a sapere che al fianco di Cristoforo Colombo, alla scoperta del Nuovo Mondo, c'erano anche due calabresi: Anton Calabrès, quasi certamente proveniente da Amantea, il quale era di sicuro imbarcato, assieme a soli 25 uomini sulla "Pinta", e Angelo Manetti di Aiello che partecipò ad uno dei viaggi, non escluso il primo di scoperta, dell'Amiraglio genovese.

Marino, dimostrando ancora una volta, attraverso una ricerca attenta e meticolosa, la sua capacità di unire tanti importanti tasselli utili per una ricostruzione più corretta e veritiera riguardo a tale avvenimento - cita più volte gli studi del professore Giuseppe Pisano di Soverato il quale da anni conduce ricerche sulle tante connessioni tra la regione calabrese e la storia della scoperta dell'America e di Cristoforo Colombo.

Pisano nei suoi scritti ha voluto sempre sottolineare l'importanza che riveste la figura di Manetti in quanto risulterebbe che la sua famiglia era molto legata ai Cybo, la famiglia di papa Innocenzo VIII, il papa cui secondo uno studio effettuato proprio da Ruggero Marino - risulterebbe essere stato il vero artefice (sponsor) del viaggio di Co-



Il filo che lega Colombo con la Calabria

Si tratta di Anton Calabrès, da Amantea e Angelo Manetti di Aiello

lombo. Un altro particolare messo in evidenza dallo studioso soveratese - che avvalorava ancor più la tesi di Marino - è stato che, a partire dal XVI secolo, la famiglia Cybo ebbe un solo feudo in Calabria: proprio quello di Aiello.

Inoltre, Marino nel suo libro insiste sul fatto che non bisogna per nulla trascurare l'idea di un probabile apporto dato da altri due grandi calabresi: San Francesco da Paola (contemporaneo e forse amico di Colombo) e Gioacchino da Fiore. Più volte in passato Pisano aveva evidenziato

che a quel tempo vi era un rapporto strettissimo tra il Santo di Paola - chesi trovava a operare in Francia a Tours, presso la corte di re Luigi XI - e i reali di Spagna, Ferdinando e Isabella di Castiglia; che Bernardo Boyl, il padre eremita che risulta avere incontrato in Francia più volte il Santo il quale gli risvegliò il desiderio di vita più umile e penitente e che indossò il saio dell'ordine dei Minimi, seguirà Cristoforo Colombo nel suo secondo viaggio verso il Nuovo Mondo come primo missionario in quelle terre e con poteri di dele-

gato apostolico concessi con bolla pontificia; che Pio XII proclamò al mondo San Francesco da Paola quale "Patrono della gente di mare italiana".

Su Gioacchino da Fiore, invece, oltre a Marino e Pisano sono davvero in tanti ad avere parlato di un certo rapporto tra Colombo e l'abate calabrese "di spirito profetico dotato" nonostante quest'ultimo sia vissuto ben tre secoli prima. A tale riguardo il senatore Paolo Emilio Taviani - uno dei massimi studiosi a livello mondiale di Colombodisse che «forse il vero movente che spinse Colombo ad affrontare questo difficilissimo viaggio fu la prospettiva mistica di essere protagonista d'una missione providenziale, e tutto ciò s'inquadra nella concezione del mondo derivata dall'abate calabrese, dalla quale Colombo, come tanti francescani del suo tempo, era più o meno consapevolmente influenzato e condizionato».

Del resto lo stesso Colombo nel suo, ancora oggi poco conosciuto, "Libro delle profezie" cita più volte Gioacchino.

Ma c'è dell'altro: Ruggero Marino in quest'ultimo libro (il precedente, intitolato "Cristoforo Colombo. L'ultimo dei Templari", Sperling & Kupfer, 2005 è stato tradotto in 8 Paesi) e persino nel numero di Giugno della rivista "Hera" insiste sull'esistenza di molti e interessanti legami tra la Calabria ed alcune famiglie italiane che rivestirono un ruolo importante in merito alla prima spedizione di Colombo nel Nuovo Mondo, in particolare le famiglie Geraldini di Amelia e Pinelli di Genova. Parlare di un apporto calabrese riguardo alla storia della scoperta dell'America crediamo non sia cosa da poco. Resta da stabilire la reale grandezza di questo apporto, e per ottenere ciò bisogna che le istituzioni calabresi, al di là del semplice orgoglio e vanto, incentivino subito la ricerca storico-archivistica in tale direzione.

